

Perché siamo qui?

Cari Amici,

come alcuni di voi sapranno, preferisco parlare a braccio, guardando in faccia l'uditorio. Mi sembra decisamente più informale e, probabilmente, meno pesante per chi ascolta.

Farò così anche stavolta, anche se, comunque, ho preparato per iscritto la mia relazione. L'ho fatto per due ordini di motivi:

1. dal momento che è la prima riunione congiunta fra Consiglio Nazionale ed Ispettori Provinciali, e visto che non è facile incontrarsi spesso tutti assieme, vorrei sforzarmi di essere quanto più preciso possibile con voi tutti, e non dimenticarmi nulla. So che l'aspettativa per questa riunione è alta, e – assieme ad Andrea, Ludovica e Massimiliano – vorrei essere all'altezza delle vostre richieste, e farvi tornare nelle vostre regioni e provincie motivati almeno tanto quanto siete partiti;
2. per trasparenza. Scrivere la relazione semestrale mi consentirà di renderla pubblica sul sito *web* già al termine dell'intervento. Sapete quanto ci teniamo affinché tutti i Giovani della Croce Rossa Italiana abbiano la possibilità di essere informati sulle scelte che vengono effettuate, anche in loro nome e per loro conto. Dare a tutti la possibilità di verificare l'operato degli organi nazionali è uno dei punti su cui abbiamo scommesso sin dall'inizio.

Anzitutto, ringrazio l'Ispettorato Regionale ed i Pionieri del Lazio per l'organizzazione ed il supporto. Li ringrazio doppiamente, perché le nostre richieste si sono concentrate maggiormente negli ultimi giorni dell'anno, ma sono state tutte evase con grande senso disponibilità. È davvero bello e motivante vedere i Pionieri della regione ospitante che, il giorno prima dell'inizio dei lavori, lavorano senza sosta per assicurare un'adeguata accoglienza e una confortevole sistemazione. Grazie, a nome di tutti.

In secondo luogo, vorrei ringraziare tutti voi di essere qui. Nel bel mezzo del periodo festivo, avete accolto l'invito ad essere dei nostri per un momento di duro lavoro, finalizzato a rendere l'apporto dei Giovani della CRI sempre più elevato e professionale, ma anche a *"diventare e poi contribuire a formare i cittadini attivi del domani"* (dal Progetto Associativo).

Siamo soddisfatti delle presenze. Ci sono regioni che partecipano con percentuali del 90% o anche del 100%, per un complessivo che si attesta a 2/3 dei Pionieri destinatari della convocazione. Non possiamo che essere felici di fronte a questa risposta ed avere le migliori speranze per una buona riuscita dei lavori. E questo, nonostante la fine del 2009 vi abbia visto parecchio impegnati. Regioni e provincie hanno organizzato attività per stare vicino a chi è solo a Natale, tenuto corsi di formazione, risposto a preallerte e mobilitazioni causate da fenomeni meteorologici e vulcanici. Non mi stancherò mai di dirlo: l'Ispettorato Nazionale esiste perché esistono ed operano sul territorio questi Pionieri. L'Ispettorato Nazionale esiste perché esistono ed operano sul territorio i Pionieri che – in tutta Italia – hanno pensato ad aiutare i vulnerabili.

Sono diversi, e tutti egualmente importanti, i motivi per cui siamo qui in questi tre giorni.

Anzitutto, per una verifica semestrale degli obiettivi riportati nel programma che abbiamo presentato all'atto della candidatura, e di "se" e "come" stiamo lavorando per raggiungerli nell'esercizio del nostro mandato. In quanto corpo elettorale del Consiglio Esecutivo ne avete diritto e già a luglio avevamo deciso che – trascorsi sei mesi dall'elezione – vi avremmo convocato.

Il coinvolgere gli Ispettori Provinciali non deriva solo dall'essere parte del corpo elettorale, ma anche dal nuovo ruolo che il Regolamento Giovane ha riconosciuto loro. È passato un bel po' di tempo – era il 1993, oltre sedici anni fa – da quando le Norme Comportamentali Pionieri (il regolamento di allora) prevedevano la figura meramente eventuale dell'Ispettore Provinciale. Occorreva la presenza di almeno tre Gruppi e – pensate – l'autorizzazione del Presidente Generale per indire le elezioni! Oggi l'Ispettore Provinciale ha un compito preciso, teso a sviluppare la presenza dei Giovani sul territorio e ad accrescere la qualità della nostra presenza e del nostro servizio. La dimensione provinciale è quella che può far vivere ai Pionieri il senso di appartenenza ad una grande famiglia, quale è la CRI. Uscendo dal proprio Gruppo, ed operando in attività fianco a fianco con Giovani di altri Comuni, si può usufruire dei consigli e delle competenze anche degli altri, si possono scambiare esperienze e maturare, ci si può rendere conto che la CRI è qualcosa di più grande di un'associazione comunale.

Siamo qui anche perché ci aspettiamo di crescere da un ampio e maturo dibattito e da un confronto franco e teso a migliorarci tutti. Su questo contiamo molto. Dalla vostra partecipazione attiva, potremo godere di un'analisi dell'intero territorio nazionale, sicuramente più completa. Non siamo qui per convincerci a vicenda: siamo qui per mettere assieme i pezzi di un *puzzle*, complesso come complessa è l'Italia. Se dovremo cambiare direzione, lo faremo. Il tutto finalizzato a trovare soluzioni più adeguate ed una strategia di lavoro per il 2010, che scriveremo assieme e voteremo l'ultimo giorno.

Creare senso di squadra, creare un gruppo: questo è un altro dei motivi che ci ha spinto a convocarvi. Come dice il Progetto Associativo, *"il gruppo è lo strumento fondamentale: favorisce il dialogo, il confronto e soprattutto la collaborazione, grazie a cui si raggiungono risultati efficaci e di alta qualità"*. Di certo, le soluzioni arrivano più lentamente, ma consentono di giungere più lontano. Una squadra, inoltre, è dove tutti si assumono le responsabilità di scelte condivise ed operano sostenendosi a vicenda. È una squadra il Consiglio Esecutivo, fa squadra con i Delegati Tecnici Nazionali e gli altri componenti dell'Ispettorato; lavoriamo perché sia squadra il Consiglio Nazionale, anche con gli Ispettori Provinciali. Siamo un bel numero, non ci conosciamo, sarà dura. Ma solo se agiremo come squadra potremo tendere ad obiettivi importanti e degni dei Giovani che rappresentiamo.

Il vostro **partecipare** a questo incontro, inoltre, non poteva non essere un'occasione per la formazione. Abbiamo detto di quanto sia delicato il vostro ruolo. Voi lo sperimentate. Abbiamo pensato, quindi, di organizzare diversi *workshop* (alcuni obbligatori, altri a scelta, e di cui vi parlerò alla fine del pomeriggio di oggi) che avranno ad oggetto tematiche nuove, viste sotto l'ottica dell'Ispettore Provinciale. Tra stasera e domani, puntiamo a darvi strumenti per **agire**. *Workshop* che, per definizione, implicano la partecipazione attenta e l'assunzione finale di impegni. Questo significherà **migliorare**.

Partecipare attivamente e consapevolmente, **agire** con competenza e spirito di squadra per **migliorare** lì dove c'è bisogno. Questo ci dà la motivazione per essere membri della Croce Rossa. Motivazione, come dicevo all'inizio, che contiamo di accrescere in noi ed in tutti voi.

In questa mia relazione, ovviamente, parlerò della situazione su scala nazionale. Dopo di me, Andrea, Ludovica e Massimiliano faranno l'analisi degli obiettivi raggiunti tra quelli prefissati. Questo non significa che parleremo della sede centrale di via Toscana, ma che cercheremo di sintetizzare quanto avvenuto su tutto il territorio nazionale, evitando di citare singoli luoghi, dove comunque sono stati registrati problemi. Lasciamo a voi, nella parte riservata alle domande, immediatamente successiva alle nostre relazioni, l'intervento anche sulle realtà che vivete, sia interne ai Giovani che nei rapporti con la struttura.

Avere sempre in mente l'obiettivo

Così come per voi, anche per noi è una responsabilità essere gli unici Vertici eletti all'interno della Croce Rossa Italiana e portare avanti un mandato democratico all'interno di una gestione commissariale.

Dobbiamo fare tesoro della possibilità che abbiamo avuto di autodeterminarci, sfruttando tutte le occasioni di partecipazione che il nostro Regolamento, ma anche le nuove tecnologie informatiche, ci riconoscono. E dobbiamo anche essere in grado di esprimere, nelle nostre sedi, la voce dei giovani.

Strada difficile, ma appassionante, soprattutto perché l'abbiamo iniziata tutti assieme. Ricordo bene il 17 maggio 2009, data di elezione degli Ispettori e dei Vice Ispettori di Gruppo, e ricordo tutti i messaggi che sottolineavano la partecipazione come un evento da festeggiare.

Ma, come già altre volte ribadito, l'obiettivo non era limitato all'elezione dei Vertici dei Giovani. Quello, semmai, è lo strumento. L'obiettivo è fare servizio nel territorio, per caratterizzare il nostro tempo come azione verso gli altri, e per farlo in un'associazione che deve seguire i Principi e gli Ideali del Movimento e che dobbiamo sentire come la "Nostra" Associazione.

È finita l'era di perderci in chiacchiere vuote o sottili tattiche: dobbiamo **impegnarci a finalizzare il nostro tempo ad aiutare i vulnerabili**, con tecniche al passo con i tempi. Essere parte di un'associazione significare essere parte delle scelte, anzi rivendicare il diritto di fare le scelte! Non ci si può limitare a fare servizio e poi disinteressarsi della vita associativa e, magari, lamentarsi pure! Se non si vuole prendere parte alla vita della CRI, si può andare a fare servizio pure da soli. Ma far parte di un'associazione comporta il diritto/dovere ad un confronto periodico con gli altri soci.

L'impegno verso il territorio, naturalmente, è diversificato nei vari livelli:

- i Gruppi, che operano attivamente a favore di chi ha bisogno;
- gli Ispettorati Provinciali, che aiutano i Gruppi nella loro opera e li supportano;
- gli Ispettorati Regionali, che fanno sintesi della realtà e curano la formazione dei Giovani;
- l'Ispettorato Nazionale, che elabora la strategia annuale dei Giovani della Croce Rossa Italiana, sulla scia del "pensare globale, agire locale".

E parliamo proprio di quale strategia questo Ispettorato ha perseguito nei primi sei mesi di mandato. Ci siamo rivolti a tutti voi con chiarezza, sin da subito, nel programma elettorale e nelle interviste, dovunque. Senza mezzi termini abbiamo detto quello che pensavamo e come avremmo operato. Sentivamo – e sentiamo – forte il peso dell'aspettativa che tutti i Pionieri hanno nell'opera dell'Ispettorato Nazionale. E siamo contenti di essere sempre "visti da vicino", perché ogni Giovane deve poter dire la sua e riconoscersi nel livello centrale.

La strada percorsa è stata dura.

Non appena insediati, abbiamo cercato di dare un'accelerata verso la trasparenza di tutte le procedure, pubblicando sul sito *web* e rendendo accessibili a chiunque i verbali delle riunioni, i provvedimenti e le lettere, il materiale informativo, i fondi assegnati e tutto quanto contenuto

all'interno del magazzino. Per non parlare dell'opera di riordino dell'archivio. Un lavoro non di poco conto, nel quale l'opera del DTN Area Sviluppo, di Enrico, nella sua qualità di Segretario degli Organi Collegiali Nazionali e del personale dell'Ufficio è stata determinante.

Ma il primo vero scoglio è stata l'entrata in vigore della norma sull'accesso esclusivo dei giovani all'interno della nostra Componente. Ci siamo trovati a dover gestire la scadenza del 1 settembre in meno di due mesi, nonostante il Regolamento Giovane fosse entrato in vigore a febbraio e si sarebbe potuto lavorare prima e con tempi più umani. Eravamo circondati da chi credeva che tutto si sarebbe dissolto la notte del 31 agosto e sarebbe tornato come prima. Con orgoglio, vi posso dire che, invece, **noi ci abbiamo creduto**. Ed insieme a noi ci hanno creduto molti Volontari – tra cui anche molti Vertici – di altre Componenti. E così, in un assoluto mese d'agosto, si sono alternate telefonate, videoconferenze, riunioni ed incontri, che non hanno risparmiato neanche il giorno di ferragosto. A fine mese, a tempo di *record*, è stato approvato quanto necessario per rendere operativa la norma sul reclutamento esclusivo, anche nei Comuni – e sono tanti – dove i Gruppi Pionieri non esistevano. Su tali norme, ovviamente, possiamo discutere. Sulla qualità del programma del corso di accesso sono il primo a dire che si può e si deve fare molto meglio. Così come sulla incapacità (o sulla negligenza) di alcuni Commissari di Comitato a gestirne le procedure. Ma quello che conta è andare alla sostanza del principio: tutti i Soci, e dico tutti, hanno il diritto/dovere alla stessa formazione iniziale, e tutti i giovani che entrano a far parte della CRI hanno – a loro volta – alcuni diritti in più, come quello di una metodologia formativa specifica (come chiarito dal Commissario Straordinario in apposita nota), di autodeterminarsi come corpo pensante, di eleggere i propri coordinatori, di prendere parte a tutte le attività per le quali si sentono più portati. **Il talento giovanile è quello di fare attività con i giovani, ma non è l'unica cosa che i giovani sanno fare**. I giovani, adeguatamente formati, sanno fare attività in ambulanza, sanno prendere parte alle attività speciali, alla donazione del sangue, all'assistenza alle famiglie. Qualcuno, nemico della riforma che vede il Socio e le attività al centro della CRI del futuro, ha pensato che noi avremmo vietato ai giovani di fare ambulanza o altro. Qualcuno ha anche asserito che la regola del reclutamento esclusivo si ritorcerà contro di noi, come se il problema di differenziare le attività sia solo il nostro. A tutti questi dico che occorre **avere più cultura associativa**: una CRI dove vincono i divieti è una CRI che non serve a nessuno, tantomeno ai vulnerabili. Vorrei chiarire, una volta per tutte, ciò che è ovvio: a nessuno viene negato nulla. Anzi: più giovani si formeranno in campi diversi, più avremo capacità di spenderci nelle attività. **Perché quello che a noi interessa sono le attività sul territorio, tutte, e non le tessere**.

In questo mare in tempesta di cambiamenti, non sempre condivisi, il Consiglio Esecutivo ha potuto contare su un rapporto corretto e franco con i Vertici Nazionali delle altre Componenti Volontaristiche. Lo scambio ed il confronto, a volte anche duro, mirano a risolvere i problemi, non a crearne di nuovi.

Altra linea che il Consiglio Esecutivo ha seguito è stata quella di porre l'accento sul Consiglio Nazionale, rinnovato per quasi 2/3 e a cui riservare un "*ruolo centrale*" (cfr. programma elettorale). Avevamo sottolineato, in sede di programma, come c'era troppa formalità, i tempi per assumere le decisioni erano eccessivamente lunghi, si era perso il rapporto con la base, con il rischio di mancanza di rappresentatività, e mancava la verifica periodica degli obiettivi raggiunti. Abbiamo e stiamo cercando di costruire un gruppo affiatato, che si caratterizza per quattro aspetti: profondità negli argomenti affrontati e nei dibattiti; puntualità e ritmi serrati nei lavori; crescita e formazione nei nostri ruoli; piacere nel rivedersi e lavorare assieme. Un Consiglio che sia all'altezza dei Gruppi Pionieri! Le delibere sono assunte a chiare lettere e si lavora perché vengano eseguite nel più breve tempo possibile.

Sempre nel primo mese di mandato, è stata ricostituita la squadra dei Delegati Tecnici Nazionali, e sono state individuate tutte le figure che collaborano con l'Ispettorato. Scelta condivisa – di cui andiamo orgogliosi – è stata quella di puntare su persone nuove ed anche su ventenni per i ruoli nazionali. Abbiamo dato l'esempio che i giovani possono – anche sbagliando – assumere i ruoli più delicati. Bastano un po' di competenza, molta umiltà e voglia di lavorare, e capacità di fare tesoro del lavoro passato e dei suoi risultati. È una squadra di cui siamo fieri, così come siamo fieri dei risultati sotto il profilo della comunicazione esterna: la redazione del PIOnews (che ringrazio, come ringrazio l'Ispettorato del Piemonte per la costante disponibilità di risorse e materiali) ed i Pionieri che supportano il lavoro con le riprese video-fotografiche sono davvero preziosi. Grazie!

Altra linea di lavoro è stata quella di inserire i Giovani della Croce Rossa Italiana nella rete della società civile e delle istituzioni. Ho il piacere di dirvi che è stato firmato l'accordo con il Ministero della Gioventù, che finanzia – tra le altre cose – il prosieguo del progetto "*Impara l'Abc: Abstinence, Be faithful, Condom*": ha una portata che non esito a definire storica, che smentisce tutti coloro i quali dicono che le nostre sono attività "a perdere"! L'aver aderito come soci effettivi al Forum Nazionale dei Giovani ci ha inserito in un grosso circuito, assieme a decine di altre associazioni giovanili. Assieme ai Giovani delle Società di Croce Rossa dell'Unione Europea, abbiamo patrocinato l'iniziativa per spingere le istituzioni comunitarie a dedicare il 2011 quale anno del Volontariato, obiettivo da poco raggiunto. Senza contare che siamo stati autorizzati a diffondere la *Youth Declaration* in tutte le istituzioni locali.

Da ultimo, la formazione. Si tratta di una scommessa non nuova. Spetta a noi continuare il percorso già iniziato e renderlo ancor più professionale. Sono stati approntati alcuni strumenti importanti e grosso sforzo ha richiesto il V Campo Nazionale. Come già detto, i Vice Ispettori Nazionali, nei loro *report*, entreranno nello specifico di quanto fatto e di quanto ancora occorre fare. Se penso a dieci anni fa, ricordo come non c'era nulla, non c'era formazione, non si davano strumenti. Adesso ci curiamo delle figure tecniche e degli Ispettori e si è aperto un dibattito associativo sul principio che i Presidenti, prima di candidarsi, debbono essere adeguatamente formati: **questo è cambiamento!**

A quando una struttura all'altezza dei Nostri Principi?

Dopo aver fornito gli strumenti (linee guida, materiale formativo, spunti) e dopo aver parlato per troppo tempo di norme e regolamenti, è giunto il momento di buttarci nelle azioni. Non a caso abbiamo definito il 2010 come l'**anno delle attività**.

Una domanda, però, è opportuno porla: possiamo pianificare e progettare, immaginare regolamenti e linee guida. Ma quando la Croce Rossa Italiana potrà avere uno Statuto all'altezza dei Principi Fondamentali? Ma dico di più: quando riusciremo ad avere una struttura che sia un *service*, non per i Volontari ma per le attività sul territorio, invece che essere solo finalizzata al disbrigo di formalità amministrative?

Abbiamo cambiato quattro Statuti dal 1997 ad oggi, e nessuno di questi era adeguato né agli Ideali di Dunant, né alle necessità della società che cambia. In questo decennio, la CRI ha assistito impotente, nel moltiplicarsi delle beghe interne, alla perdita di qualsivoglia ambito di intervento esclusivo. È l'unico ente pubblico senza deleghe. È l'unica Società Nazionale che non ha un'iniziativa identica ed organica ad ogni livello. Tutto ciò è assurdo! Ed è su questo che si deve incidere. Sennò i progetti rimarranno tali!

Scusate, ho detto che la CRI manca di un'iniziativa identica ed organica ad ogni livello. Mi sbagliavo. Una la ha avuta: la Campagna "*Impara l'Abc: Abstinence, Be faithful, Condom*".

Per avere una struttura all'altezza dei Nostri Principi, occorre che chiariamo tre aspetti fondamentali: chi siamo; quali sono le nostre responsabilità; dove vogliamo andare.

Noi siamo i Giovani della Croce Rossa Italiana. Siamo coloro i quali si avvicinano al volontariato e si lasciano affascinare dai Sette Principi Fondamentali già dall'età di 14 anni. Siamo coloro i quali raccolgono le sfide per il cambiamento, per l'innovazione, per rendere sempre attuale l'Idea di Dunant.

Noi siamo anche i Soci della Croce Rossa Italiana. E, di conseguenza, ne rivendichiamo i diritti ma ce ne assumiamo le responsabilità. Delle beghe del passato e delle liti a tutti i livelli di governo siamo responsabili anche noi, perché quei rappresentanti li abbiamo votati. Del fatto che a livello centrale siamo finiti ben due volte in una situazione di stallo, che ha consentito al Governo di azionare lo strumento del commissariamento, previsto dalla legge, siamo responsabili anche noi. Del fatto che la CRI sia diventata e continui ad essere Ente pubblico, siamo responsabili anche noi, perché non abbiamo mai proposto una diversa natura giuridica o indicato altre strade. Quando l'abbiamo fatto in maniera ragionata, come al convegno di Jesolo dove ho riportato la richiesta dell'Assemblea Nazionale di privatizzare almeno i Comitati Locali, siamo stati ascoltati. Fra le responsabilità che dobbiamo assumerci, c'è quella di non cadere nella demagogia. Qualcuno ha espresso – legittimamente – riserve sul possibile passaggio della CRI sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio, ritenendola una violazione del Principio di Indipendenza. Vorrei ricordare che la violazione del Principio sta allora nella natura giuridica di ente pubblico, perché questa comporta – automaticamente – la vigilanza di un Ministero. Stiamo attenti, quindi, prima di urlare allo scandalo.

Da Giovani, vogliamo andare verso una CRI al passo con i tempi, una CRI nella quale i Soci siano messi in condizione di operare, in cui le "migliori eccellenze" – come voleva Dunant – possano confrontarsi sulle nuove vulnerabilità e formare il personale, una CRI in cui funzionino – sul serio! – i meccanismi di controllo e di tutela o almeno di buonsenso, una CRI in cui si osservino le regole, in alcune zone declassate a mere raccomandazioni! Una CRI in cui si rispettino tutti i Principi fondamentali: in cui la scelta delle attività da fare sia orientata dall'UMANITÀ; in cui l'UNITÀ si realizzi avendo a cuore che l'azione della CRI arrivi in tutto il territorio nazionale, senza avere disinteresse di alcune zone. In cui l'IMPARZIALITÀ guidi la nostra azione, senza classificare alcuni vulnerabili di "serie B" solo perché non solo italiani o perché risiedono all'estero. Si aiuta chi ha bisogno e basta!

Ecco chi siamo, quali responsabilità ci vogliamo assumere e dove vogliamo andare:

- siamo coloro che vogliono avere la possibilità di capire, esprimersi, pensare e fare le attività con criterio, e non perché vanno fatte e basta. Non vogliamo neanche fare i "rambo" o gli assistenzialisti;
- siamo quelli che ci siamo presi la responsabilità di chiedere lo scioglimento delle Componenti e l'adesione – piena e completa – al modello della Società Nazionale finlandese, che domani conoscerete meglio. E voglio rispedire al mittente le accuse di coloro che dicono che questa è una svendita della Componente. Basta con queste sovrastrutture, ce lo siamo detti dovunque, lo abbiamo affermato chiaramente che il percorso di rinnovamento di tutta la Croce Rossa Italiana deve continuare;
- siamo i giovani che non vogliono riserve indiane, ma l'autonomia che viene riconosciuta in tutti i paesi del mondo. Figuratevi in Italia, dove abbiamo una classe dirigente la cui media d'età è elevatissima. Quale Commissario di Comitato Regionale ha meno di 35 anni?

Vogliamo una struttura che consenta davvero ai Soci di aiutare i vulnerabili e di servirli, senza offenderne la dignità. E se, com'è giusto, l'aiuto ai vulnerabili è caratteristica di tutti i Volontari CRI, senza distinzione d'età, allora la cifra dei giovani in questa nuova struttura è quella di **cambiare sé stessi e cambiare le mentalità per salvare le vite umane** (come dice la Strategia 2020 della Federazione), perché i Giovani sono – per definizione – agenti di cambiamento.

“Il futuro entra in noi, per trasformarsi in noi, molto prima che accada”

Il cammino verso una CRI operativa è ancora denso di ostacoli... purtroppo.

Per continuarlo e giungere alla fine serve il massimo della condivisione e della determinazione. Al termine di questo incontro, dobbiamo tendere ad una linea che sia adeguata per tutti ed impegnarci, senza remore, a perseguirla fino in fondo. Non si può cedere, senno' la riforma dell'Associazione rimarrà lettera morta, anche questa volta.

Assistiamo ancora ad atteggiamenti che fanno a pugni con l'appartenenza alla CRI. Ricevo, da parte vostra, continue segnalazioni di Commissari che infrangono le regole, regole che noi accettiamo e che altri usano a loro piacimento. Vorrei citare un Ispettore di Gruppo, il quale ha detto, in sede di Assemblea Regionale: "Il programma di questo corso di accesso non mi piace. Ma è vigente e lo rispetterò. Al termine, e dopo averlo testato sul campo, segnalerò – in maniera costruttiva – gli argomenti che suggerisco di modificare".

Questa è la via, non quella di chi, preconetto, si rifiuta di prendere in considerazione il nuovo!

Per fortuna, assieme a queste segnalazioni, ricevo anche un sacco di domande di adesione di giovani. L'Ufficio mi ha relazionato che sono aumentate in maniera esponenziale le richieste di ragazzi che contattano l'Ispettorato Nazionale per chiedere di entrare a far parte della CRI, domande che noi smistiamo alle regioni di competenza. Sarà l'effetto delle immagini dello *Youth on the Move*, sarà la fiducia che il nostro emblema riscuote ovunque.

È vero: corriamo il rischio che in alcune zone qualcuno lavori per spegnere lo spirito dei giovani, per mortificare la voglia di fare. Questo fa rabbia, eccome!

Ma occorre dire ai Pionieri delle nostre provincie, che per raggiungere gli obiettivi bisogna lottare, anche – e per quanto possa sembrare strano – in un'associazione come la Croce Rossa. Nessuno regala nulla: siamo noi che dobbiamo difendere, perché ci crediamo, le nostre idee. E non voglio più sentire la parola "giovani" ed il verbo "tutelare" nella stessa frase! I giovani non si tutelano, non vanno sotto una campana di vetro, non sono dei panda, ma persone che vogliono esprimersi e far valere il proprio punto di vista. Con la voglia di imparare ed il coraggio, perché ci vuole coraggio, di chiedere scusa quando si accorgono di aver sbagliato. Se rinneghiamo questo, oltre a non saper essere portavoce dei giovani che rappresentiamo, dimentichiamo anche la nostra storia, quella dove non avevamo la cancelleria, dove non ci facevano prendere le patenti CRI, dove eravamo considerati i bambini. Se molti voi e di chi vi ha preceduto non avessero lottato allora, oggi non saremmo a questa riunione.

Ed allora pronti, tutti, a lavorare in questo 2010:

- un 2010, dove la CRI per il tramite dei Vertici dei Giovani, a tutti i livelli, dia spazio alla politica giovanile e sposi la strategia della Federazione, tesa a "cambiare le mentalità per salvare le vite umane";
- un 2010 dove si analizzino a fondo le nuove povertà, in Italia ed all'estero, l'invecchiamento della popolazione, i fenomeni migratori, l'educazione alimentare e le dipendenze, le discriminazioni, le conseguenze dei cambiamenti climatici, e dove dall'idea si passi all'azione. Il

2010 è l'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale e mira a "*riconoscere il diritto fondamentale delle persone in condizioni di povertà e di esclusione sociale di vivere dignitosamente e di far parte a pieno titolo della società*";

- un 2010 nel quale sappiamo attrarre sempre più giovani a fare servizio all'interno della CRI, perché i nostri Principi sono un faro per tutti e perché il volontariato favorisce la cittadinanza attiva;
- un 2010 dove l'Ispettorato Nazionale riesca ad ascoltare sempre più, tramite tutti voi, la voce dei Gruppi e riesca a visitare tutte le regioni. Un anno in cui possiamo confrontarci in un'Assemblea Nazionale;
- un 2010 in cui abbiamo piacere di incontrarci ed in cui gli Ispettori, ad ogni livello, sappiano far tesoro dei sentimenti di amicizia che nascono all'interno della CRI;
- un 2010 dove saremo **UN SOLO GRUPPO** e da tali agiremo. Se una provincia o una regione avranno bisogno, lì ci recheremo tutti;
- un 2010 in cui riaffermiamo che chi fa volontariato, lo fa perché lo vuole e – così facendo – si assume la responsabilità di incidere positivamente nelle vite altrui. Portare avanti questa responsabilità è portare avanti il nostro mandato di Ispettori.

E quanta motivazione abbiamo avuto Massimiliano, Andrea, Ludovica ed io, nei giorni in cui, assieme e separatamente, siamo stati a L'Aquila a condividere, seppur per poco, un'esperienza di vita, di aiuto e di crescita. Ai Pionieri de L'Aquila, ai piccoli Pionieri 8-13 di Cagnano Amiterno ed a tutti i Giovani CRI ed i Volontari che hanno fatto servizio nei luoghi colpiti dal terremoto, dedico le ultime parole della mia relazione, con l'augurio che nel 2010 sapremo fare tesoro della motivazione che ci hanno donato.

Prendiamo esempio da loro, dalla loro voglia di costruire!

Fare volontariato è per noi vivere appieno una vita, non autocompiacerci.

È avere motivazione a costruire, per noi e per gli altri, un mondo più giusto.

Grazie e buona continuazione di lavori.

Pion. Rosario Valastro